



ALZATI E VAI

Proposta educativo-pastorale
MGS 2025-2026

ORIENTAMENTI

Capitolo 4: La fede solidale. Perdono dei peccati e guarigione del corpo

- 1 Vedendo la loro fede
- 2 Il corretto ordine delle povertà
- 3 Ripartiamo ancora dal criterio oratoriano

PODCAST INIZIALE: La proposta complessiva

https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Proposta_pastorale_2025-26/PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-0.mp3

TRACCIA METODOLOGICA E MATERIALI DI LAVORO

CAPIRE

- Orizzonte tematico
- Materiali di riferimento (NPG e altro)

RIFLETTERE

- Lectio (risonanze e rilanci)
- La Parola di Papa Francesco
- Il teologo

RACCONTARE

- Storia biblica
- Storia salesiana
- Storia sapienziale
- Storie di giovani
- Domande per la riflessione

CONFRONTARSI

- Un dibattito
- Testimoni
- Selezioni musicali
- Testi letterari
- Filmografia
- Opere d'arte

AGIRE

- Esercizi
- Impegno nel quotidiano

UNA SINTESI VERSO

PODCAST

LE 10 VOCI RAGGRUPPATE PER MACRO-SEZIONI DEL SUSSIDIO

Prima Parte: ISPIRAZIONI (Le fondamenta dell'incontro personale)

1. VITA: La fede come accoglienza del dono della vita, che chiede salvezza.
2. IMPEGNO: La fede come risposta attiva e missionaria al dono ricevuto.
3. FIDUCIA: La fede come abbandono personale e rischioso in Dio che salva.

Seconda Parte: ORIENTAMENTI (Le dimensioni dell'azione pastorale)

4. SALVEZZA: La fede che annuncia la vittoria sulla morte e risolleva.
5. SOLIDARIETÀ: La fede che si fa carico dell'altro e lo porta a Cristo.
6. CUSTODIA: La fede che si nutre dell'accompagnamento reciproco.
7. COMUNITÀ: La fede che si vive e si esprime in un "noi" ecclesiale.

Terza Parte: RILANCIO (La sintesi unificante della vita spirituale)

8. CERCARE: La fede come ricerca costante della volontà di Dio.
9. AMARE: La fede che si manifesta nell'amore concreto per Dio e per il prossimo.
10. PREGARE: La fede che si alimenta nel dialogo perseverante con Dio

Parola chiave: SOLIDARIETÀ

CAPIRE

- Orizzonte tematico

Dopo aver scoperto la Salvezza come un dono che ci rimette in piedi, il nostro percorso fa un passo decisivo verso l'esterno. Il Vangelo ci mostra che la fede non è mai un'avventura solitaria. A volte, la nostra fede è troppo debole, la nostra speranza troppo fragile, le nostre gambe troppo paralizzate per raggiungere Gesù da soli. Cosa succede allora? La tappa di oggi ci offre una risposta luminosa: entra in gioco la SOLIDARIETÀ.

Il brano del Vangelo è una coreografia perfetta della fede solidale. Un uomo è paralizzato, ma non è solo. Ha degli amici. Amici così ostinati e creativi da non arrendersi di fronte a nessun ostacolo. La folla è un muro? Loro trovano un'altra via. Non c'è una porta? Loro creano un'apertura nel tetto. Il loro non è un semplice "dare una mano", è un atto di corresponsabilità totale: si caricano il loro amico sulle spalle, affrontano la fatica e la vergogna, e lo depositano letteralmente ai piedi di Gesù. E la reazione di Gesù è sorprendente. Il testo dice: "Vedendo la loro fede...". Non la fede del singolo malato, ma la fede plurale, comunitaria, di quel gruppo di amici. È la fede solidale che apre le porte del cielo, che ottiene il perdono dei peccati prima ancora della guarigione fisica.

In questa tappa siamo chiamati a riscoprire che essere cristiani significa essere "portatori" gli uni degli altri. La solidarietà non è un optional per i più buoni, ma il DNA della comunità cristiana. È la virtù che ci spinge a "scoperchiare i tetti" delle nostre abitudini e della nostra indifferenza per portare chi è paralizzato dalla sofferenza o dal peccato all'incontro che salva.

- Materiali di riferimento (NPG e altro)

La solidarietà

Carlo Molari

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/camminare-verso-c-molari/la-solidarieta>

L'articolo *La solidarietà* di Carlo Molari propone una riflessione profonda su una virtù centrale per la convivenza umana, oggi più che mai urgente: la solidarietà. Essa è definita come la capacità di condividere la vita con gli altri, partecipando alle loro gioie e sofferenze, facendosi carico delle loro necessità e collaborando con sincera dedizione. La solidarietà autentica non è quella limitata al proprio gruppo di appartenenza - come avviene anche in alcune forme di criminalità organizzata - ma deve essere universale, gratuita e disinteressata. L'autore richiama la parabola evangelica del buon samaritano come modello esemplare: un gesto di cura verso un estraneo e, ufficialmente, un nemico. Questo tipo di solidarietà nasce dalla fede in Dio-amore e si esprime come fiducia e dedizione all'uomo. Molari invita a non chiudersi nel proprio egoismo quotidiano, ma ad aprirsi all'altro, anche con piccoli gesti, per costruire insieme una società realmente umana, capace di dare un'anima alle strutture di convivenza globale che stanno emergendo.

Vocabolario della solidarietà

Salvatore Natoli

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/percorsi-di-spiritualita/vocabolario-della-solidarieta>

Salvatore Natoli propone una vera e propria "lessico" della solidarietà, esplorandone con precisione significati e dimensioni fondamentali. Innanzitutto, distingue tra solidarietà spontanea e strutturale: la prima nasce dall'immediatezza di un gesto compassionevole, la seconda è radicata in un impegno

duraturo, inserito nelle istituzioni e nelle relazioni sociali. L'autore evidenzia la centralità della responsabilità: la solidarietà non è solo sentimento, ma invito ad agire concretamente. Ovvero, non si limita a condividere emozioni, ma comporta un impegno attivo e concreto per il bene altrui. Il testo approfondisce anche il rapporto tra individuale e collettivo: la solidarietà autentica si esprime sia nel gesto personale che nella costruzione di reti sociali, capaci di sostenere i più deboli. Un altro tema affrontato è la distinzione tra beneficenza “verticale”, generosa ma episodica, e solidarietà “orizzontale”, che costruisce relazioni comunitarie. Natoli mette infine l'accento sulla dimensione etica e culturale della solidarietà: essa richiede una cultura dell'incontro, del riconoscimento dell'altro come soggetto, e una responsabilità condivisa per il futuro comune. In sintesi, la solidarietà è un concetto ricco e plurale, che unisce sentimento, responsabilità e costruzione di comunità durature.

Fede e solidarietà

Diego Mesa

<https://www.notedipastoralegiovani.it/npg-annata-2016/fede-e-solidarieta>

Diego Mesa esplora il legame tra fede cristiana e solidarietà, intesa come relazione di fratellanza e sostegno reciproco che può estendersi dalla cerchia familiare fino all'intera umanità. Sul piano dei contenuti dottrinali, il Vangelo – in particolare attraverso il comandamento dell'amore – stabilisce un legame profondo tra fede e solidarietà, come ribadito spesso anche da Papa Francesco, che invita a vivere la condivisione nelle periferie esistenziali. Tuttavia, tra i giovani di oggi, la costruzione di un “noi” è resa più complessa dalla frammentazione delle identità nella società globalizzata, dove prevale la soggettività e si indebolisce il senso di appartenenza comune. Le indagini dell'Istituto Toniolo mostrano che i giovani riconoscono con forza il valore delle testimonianze concrete di carità proposte dalla Chiesa, come l'azione dei missionari o la figura di Madre Teresa. Nella vita quotidiana, però, la solidarietà dei giovani si concentra soprattutto su famiglia e amicizie, mentre l'incertezza economica e sociale mina la fiducia verso gli altri. Secondo il Rapporto Giovani, la fiducia generalizzata è più alta tra i cattolici praticanti rispetto agli atei, agli agnostici o ai non praticanti, e la partecipazione regolare ai riti religiosi sembra favorire l'apertura e l'inclinazione alla solidarietà. Il volontariato è un ambito significativo: coinvolge una percentuale stabile di giovani, con valori più alti tra i cattolici e chi frequenta la vita comunitaria. Anche tra chi oggi si considera lontano dalla fede, l'esperienza vissuta nelle parrocchie durante l'adolescenza ha spesso lasciato tracce importanti, che continuano a tradursi in gesti di impegno. I percorsi giovanili di fede sono spesso non lineari, ma anche quando la partecipazione liturgica si interrompe, rimane forte l'adesione a un'etica evangelica fondata sull'aiuto concreto e quotidiano al prossimo. Le comunità cristiane, pur tra difficoltà e limiti, possono ancora essere una risorsa decisiva per rendere la solidarietà uno stile di vita credibile e incarnato. I giovani non cercano ideali astratti, ma esperienze autentiche in cui riconoscere Cristo nell'altro, come racconta una ragazza che identifica la sua fede nell'ascolto, nell'affetto e nel servizio verso chiunque, amico o sconosciuto, riconoscendo in questo la vera missione del cristiano.

Teologia della solidarietà

Armido Rizzi

<https://www.notedipastoralegiovani.it/pastorale-giovanile/alcuni-contenuti/formazione-pastorale/teologia-della-solidarieta>

Armido Rizzi, nel suo articolo “Teologia della solidarietà”, mette in luce la centralità della solidarietà all'interno del progetto cristiano, presentandola non solo come virtuosa risposta umana, ma come fondamento teologico che trova la propria radice nella Trinità. Secondo Rizzi, la solidarietà affonda le sue origini nel mistero dell'amore trinitario: Padre, Figlio e Spirito condividono reciprocamente vita, grazia e missione, offrendo un modello eterno di relazione e

donazione. L'incarnazione e la Pasqua di Cristo rivelano questo amore sponsale, che non si limita a un sentimento ma si incarna nei gesti concreti di condivisione e cura verso i fratelli, specialmente i più fragili. La comunità cristiana è chiamata a rendere visibile questo amore trinitario nel mondo, promuovendo strutture e azioni solidali fondate sul Vangelo. Rizzi sottolinea inoltre che la solidarietà non è un ideale astratto, ma una logica che trasforma la società: essa genera corresponsabilità, democrazia partecipativa e sviluppo umano integrale. La carità diventa così espressione di giustizia, capace di contesti reali e quotidiani, e la teologia della solidarietà si propone come scuola di vita e di speranza, impegnando cristiani e comunità a costruire un'umanità in cui l'amore divino si traduce in gesti concreti di prossimità e fraternità.

Solidarietà con chi soffre

Carlo Molari

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/pastorale-giovanile/studi-di-pg/bibbia-e-pastorale-giovanile?view=article&id=6894:solidarieta-con-chi-soffre>

La sofferenza in sé non migliora la vita dell'uomo, anzi, se vissuta senza amore può distruggere le persone, avvelenare i legami familiari, generare violenza e spegnere ogni fonte vitale. Ciò che dà senso e valore alla sofferenza è l'amore che l'accompagna, ed è proprio per questo che chi soffre ha bisogno di solidarietà, perché non può reggere il peso del dolore da solo. Questo vale in modo assoluto per i piccoli, ancora privi di risorse interiori, ma riguarda in diversa misura ogni essere umano di fronte al dolore. Ettore Masina, presentando gli scritti di Luigi Rocchi, riporta una riflessione semplice e potente: accanto a chi sa soffrire c'è sempre qualcuno che ha saputo amare, come una madre. Anche Gesù, sottolinea Molari, ebbe accanto una madre che gli insegnò ad amare, e dunque anche a soffrire e a morire. Nessuno nasce capace di affrontare la sofferenza o la morte: si impara, e questo apprendimento è possibile solo nella presenza di qualcuno che ama senza condizioni. Per questo la forma più alta dell'amore umano è la compassione, la capacità di condividere fino in fondo il dolore dell'altro. La sofferenza, quando incontra l'amore, può generare energie straordinarie di vita. Non dobbiamo fuggire chi soffre: spesso proprio queste persone custodiscono doni preziosi. Fermarsi davanti a un volto segnato dal dolore, offrire una mano, può rivelarsi un'occasione inaspettata per ricevere un dono profondo e umano.

Si commosse per loro (Mc 6, 34)

Nuove povertà, missione salesiana e significatività

Juan E. Vecchi

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/pg-salesiana-documentazione-cg-rm-e-dicastero/si-commosse-per-loro-mc-6-34-nuove-poverta-missione-salesiana-e-significativita>

Un «cuore» oratoriano

Egidio Viganò

https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4093:-un-lcuorer-oratoriano&Itemid=101

RIFLETTERE

- Lectio

Lc 5,17-26: il paralitico calato dal tetto

17 Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dotti della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare

guarigioni. 18 Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. 19 Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. 20 Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». 21 Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». 22 Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? 23 Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? 24 Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». 25 Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. 26 Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Risonanze e rilanci

Dopo aver contemplato la salvezza come un dono potente che Gesù offre, questo Vangelo ci mostra come possiamo diventare partecipi di questa stessa opera. Qui il protagonista non è un singolo, ma un "noi". Un uomo è paralizzato, incapace di muoversi, ma non è solo: ha degli amici che si fanno carico della sua immobilità. La loro non è una semplice compassione, ma una solidarietà creativa, ostinata e coraggiosa. Di fronte a un muro di folla, non si arrendono; inventano una soluzione impossibile, "scoperchiando il tetto". È un gesto che parla più di mille parole, un atto di fede comunitaria così potente che Gesù stesso ne rimane colpito e agisce: "Vedendo la loro fede...". Questo brano ci svela che la solidarietà è molto più che beneficenza: è la fede che si fa concreta, che porta i pesi degli altri, che apre strade dove non ci sono e che permette a chi è bloccato di incontrare la salvezza. Le sezioni che seguono ci aiuteranno a esplorare come questa fede solidale possa diventare lo stile delle nostre comunità e delle nostre azioni.

(vedi nel sussidio per le comunità)

- La Parola di Papa Francesco

La fede creativa della solidarietà

"Quegli uomini [i portatori del paralitico] non hanno detto: 'Ma, è difficile, ci sono gli scribi, ci sono i farisei, c'è tanta gente...'. Hanno cercato una strada. Sono coraggiosi, questi. Hanno coraggio e creatività. [...] Quando uno vuol bene, trova la strada per farlo. La trova!" (Omelia a Santa Marta, 21 gennaio 2014)

La solidarietà è agire in termini di comunità

"La solidarietà è molto di più di qualche atto di generosità sporadico. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, di terra e di alloggi." (Enciclica Fratelli tutti, n. 116)

La globalizzazione dell'indifferenza

"Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affar nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti 'innominati', responsabili senza nome e senza volto." (Omelia a Lampedusa, 8 luglio 2013)

Siamo tutti sulla stessa barca

"Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su

questa barca... ci siamo tutti. [...] Non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme." (Momento straordinario di preghiera, 27 marzo 2020)

La tenerezza è il linguaggio della solidarietà

"La solidarietà ha bisogno della tenerezza. La tenerezza è il linguaggio proprio dei più piccoli, di chi ha bisogno dell'altro. Un bambino, la sua tenerezza. [...] La tenerezza è un linguaggio che i 'dottori della legge' avevano dimenticato. Un teologo senza tenerezza è come un fiore senza profumo, niente. È il linguaggio dell'amore." (Udienza Generale, 19 dicembre 2018, adattato)

RACCONTARE

- Storia biblica: Mosè e le braccia alzate (Esodo 17, 8-13)

Il popolo di Israele è nel deserto, e deve affrontare la sua prima, vera battaglia contro il popolo di Amalèk. Giosuè guida l'esercito nella piana, ma la vera battaglia si combatte su un colle vicino. Lì sale Mosè, il leader, insieme a suo fratello Aronne e a un altro uomo di fiducia, Cur. Mosè alza le mani al cielo in preghiera, e finché le sue braccia sono alzate, Israele vince. Ma la preghiera è faticosa, le braccia umane si stancano. Appena Mosè, esausto, le abbassa, Amalèk ha il sopravvento. Da solo, Mosè non può reggere il peso di un'intera battaglia. A questo punto, Aronne e Cur compiono un gesto di straordinaria solidarietà. Non dicono a Mosè "sforzati di più", ma agiscono: prendono una grossa pietra, la mettono sotto di lui perché possa sedersi, e poi si posizionano ai suoi fianchi, uno a destra e uno a sinistra, e gli sorreggono le braccia, tenendogliele alzate. Grazie a questo sostegno comunitario, le mani di Mosè rimangono ferme fino al tramonto, e Giosuè può vincere la battaglia. Questa storia è l'icona della solidarietà: nessuno, nemmeno il più grande leader, può vincere da solo. La vittoria è sempre frutto di una comunità che sa farsi carico della stanchezza del proprio fratello e ne sostiene le braccia.

- Storia salesiana: L'epidemia di colera a Torino (1854)

Nell'estate del 1854, il colera devasta Torino. La città è paralizzata dal terrore: la gente muore per le strade, le famiglie chiudono le porte, e chi può fugge in campagna. Si ha una paura folle persino di toccare i malati. In questo clima di abbandono generale, Don Bosco fa una proposta sconvolgente ai ragazzi più grandi del suo Oratorio, tra cui il futuro successore Michele Rua. Li raduna e dice loro: "Io vi chiedo di mettervi al servizio degli ammalati. Se voi vi metterete in stato di grazia e vi affiderete a Maria Ausiliatrice, vi assicuro che nessuno di voi sarà colpito dal morbo". Fu un atto di fede enorme, ma la risposta fu altrettanto grande: quarantanove ragazzi si offrirono volontari. Organizzati in squadre, questi giovani diventarono l'unica rete di soccorso efficiente della città. Entravano nelle case più povere, portavano medicine, confortavano i moribondi, trasportavano i malati ai lazzaretti. Era una solidarietà totale, che univa il coraggio, la fatica fisica e la carità spirituale. Affrontarono il disprezzo di chi li vedeva come untori, ma continuarono senza sosta. Alla fine dell'epidemia, Torino contò i suoi morti, ma all'Oratorio si contò un miracolo: nessuno dei ragazzi di Don Bosco era stato contagiato. La loro storia è la prova che la fede, quando si fa solidarietà, non solo salva gli altri, ma protegge anche chi la pratica.

- Una storia sapienziale: La zuppa di sasso

Un viandante affamato giunse in un villaggio e bussò a una porta per chiedere qualcosa da mangiare. "Non abbiamo nulla", gli risposero. Bussò a un'altra porta, e a un'altra ancora, ricevendo sempre la stessa risposta. Allora, il viandante andò nella piazza del villaggio, accese un fuoco, mise

un grande pentolone pieno d'acqua a bollire e, con fare solenne, vi gettò dentro un sasso liscio e tondo.

Una donna curiosa si avvicinò: "Cosa fai?". "Preparo una deliziosa zuppa di sasso", rispose lui. "Ma per essere perfetta, le mancherebbe giusto una carota". La donna, incuriosita, corse a casa e tornò con una carota.

Poco dopo, un uomo si avvicinò: "Che buona zuppa!", disse il viandante. "Peccato non avere due patate, sarebbe ancora più saporita". L'uomo andò a prenderle.

Un altro passante portò delle cipolle, un altro un po' di sale, un altro ancora del sedano. Ben presto, il pentolone fu pieno di verdure e il profumo si sparse per tutto il villaggio. Quando la zuppa fu pronta, il viandante tolse il sasso e la condivise con tutti gli abitanti del villaggio, che non avevano mai mangiato una zuppa così buona. Essi non capirono che la bontà di quella zuppa non veniva dal sasso, ma da ciò che ognuno di loro, mettendo in comune il poco che aveva, era riuscito a creare. La solidarietà è così: trasforma un "sasso" (un problema, un bisogno) in un'opportunità, e dimostra che quando si uniscono le forze, si può preparare un "banchetto" anche quando sembra che non ci sia nulla per nessuno.

- Storie di giovani: L'incendio e la catena umana

Durante le vacanze estive, un gruppo di scout si trovava in un campo tra i boschi, quando un fulmine scatenò un incendio. Le fiamme, alimentate dal vento, avanzavano velocemente verso una piccola fattoria isolata, dove viveva una famiglia con bambini piccoli. I vigili del fuoco erano stati allertati, ma sarebbero arrivati troppo tardi.

I capi scout presero una decisione rapida e coraggiosa. Organizzarono una catena umana dal ruscello più vicino fino alla fattoria. Decine di ragazzi e ragazze, dai più piccoli ai più grandi, si misero in fila, passandosi secchi, pentole, e persino le loro borracce piene d'acqua, in una corsa contro il tempo. C'era chi correva a riempire, chi passava, chi lanciava l'acqua sulle fiamme più vicine per rallentarle. Era un lavoro sfiancante, il fumo bruciava gli occhi, la paura era tanta. Ma nessuno mollava. Ognuno era un anello indispensabile di quella catena. Quando finalmente arrivarono i pompieri, trovarono una barriera d'acqua improvvisata che aveva impedito alle fiamme di raggiungere la casa. Il capo dei vigili del fuoco, guardando quei ragazzi sporchi, stanchi ma felici, disse: "Non avete spento l'incendio, ma avete salvato una famiglia. Da soli, sareste solo scappati. Insieme, avete fatto un miracolo".

- Domande per la riflessione

(Domande sul brano della Lectio - Lc 5,17-26)

1. I portatori del paralitico affrontano due ostacoli: la folla e il tetto. Quali sono le "folle" (l'indifferenza, la burocrazia) e i "tetti" (le regole rigide, i pregiudizi) che oggi impediscono alle persone sofferenti di arrivare a un aiuto concreto?
2. Gesù "vide la loro fede". Non guarda solo il bisogno, ma la solidarietà di chi se ne fa carico. Ti senti più spesso come il "paralitico" (che ha bisogno di aiuto) o come uno dei "portatori" (che si impegna per gli altri)? In che modo queste due esperienze si possono alternare nella vita?
3. Gli scribi e i farisei "discutono" e criticano, mentre i portatori "agiscono". Di fronte a un problema, la tua prima reazione è analizzare, criticare e parlare, o cercare una soluzione pratica, anche se faticosa e non convenzionale?
4. Gesù prima perdonava i peccati (la povertà spirituale) e poi guarisce il corpo (la povertà fisica). Perché, secondo te, segue questo ordine? Cosa ci dice sulla sua visione dell'uomo e sulla vera radice della nostra paralisi?
5. Il paralitico, una volta guarito, "prese il suo lettuccio e si avviò verso casa, glorificando Dio". La solidarietà ricevuta lo rende a sua volta un testimone. Un'esperienza di aiuto ricevuto ti ha mai spinto a voler aiutare gli altri a tua volta?

(Domande sulle altre storie)

6. (Storia di Mosè) Mosè, il grande leader, ha bisogno di Aronne e Cur per non cedere alla stanchezza. Quali sono le persone che "sostengono le tue braccia" nei momenti di difficoltà? E tu, di chi sei l'Aronne o il Cur?

7. (Storia del colera) I ragazzi di Don Bosco hanno rischiato la vita per una solidarietà che andava contro la paura di tutti. La vera solidarietà ci chiede di uscire dalla nostra "zona di comfort" e di rischiare qualcosa? Qual è il rischio più grande che saresti disposto a correre per un amico o per una causa in cui credi?

8. (Storia della zuppa di sasso) La solidarietà nasce quando si mette in comune il "poco" che si ha. Spesso pensiamo di non avere abbastanza (tempo, soldi, capacità) per aiutare. Qual è il "poco" (una carota, una patata) che potresti condividere per contribuire a una "zuppa" più grande?

9. (Storia della catena umana) Nella catena, ogni anello è fondamentale. In un lavoro di gruppo (a scuola, in parrocchia, nello sport), ti senti un anello forte di quella catena? E sai valorizzare il contributo di ogni altro anello, anche di quello che ti sembra più debole?

CONFRONTARSI

- Un dibattito: Solidali per davvero o solo sui social?

Video consigliato: "Cosa ho imparato dai ragazzi di Scampia" - Intervista a Davide Cerullo

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=wz3iVwFvR8I>

Contenuto: Davide Cerullo, scrittore e fotografo cresciuto a Scampia, racconta la sua storia di riscatto dalla camorra e il suo impegno per i bambini del quartiere. Parla di una solidarietà che non è assistenzialismo, ma condivisione di vita, lotta per la bellezza e per il diritto a un futuro diverso. Il suo linguaggio è diretto, potente e senza sconti. È uno spunto eccezionale per discutere di cosa significhi solidarietà "vera" in contesti difficili.

Domande per avviare il dibattito:

Cerullo parla della necessità di "sporcarsi le mani". Oggi, con i social media, è facile mostrare solidarietà con un like o una condivisione. Questo tipo di "solidarietà digitale" ha un valore o rischia di essere solo un modo per sentirsi a posto con la coscienza?

Nel Vangelo, gli amici del paralitico compiono un'azione "illegale" (scoperchiare un tetto). Cerullo ha dovuto rompere con un sistema criminale. La vera solidarietà a volte ci chiede di essere "sovversivi", di andare contro le regole o le convenzioni sociali?

Qual è la differenza tra "aiutare i poveri" e "stare con i poveri", come fa Davide Cerullo? Cosa cambia nell'approccio e nei risultati?

Il video mostra una solidarietà che nasce dalla ferita, dalla conoscenza diretta del problema. Pensate che solo chi ha sofferto possa essere veramente solidale, o è una virtù che tutti possono imparare?

- I teologi: La solidarietà come giustizia e come essenza di Dio

Gustavo Gutiérrez (1928-): la solidarietà come prassi di liberazione

Teologo peruviano, padre della Teologia della Liberazione, ha spostato l'attenzione della teologia dalle questioni astratte alla vita concreta dei poveri.

* Opzione per i poveri: Essere cristiani, per Gutiérrez, significa fare una "opzione preferenziale per i poveri". Non perché i poveri siano moralmente migliori, ma perché Dio, nella Bibbia, si schiera sempre dalla loro parte. Guardare il mondo con gli occhi dei poveri è guardarlo con gli occhi di Dio.

* Dalla carità alla giustizia: La solidarietà non può limitarsi a un gesto di carità individuale (l'elemosina). Questo è importante, ma non basta. La vera solidarietà deve interrogarsi sulle cause

della povertà e lottare per cambiare le strutture economiche, politiche e sociali che generano ingiustizia. Non basta dare il pesce, bisogna cambiare il sistema che impedisce a molti di pescare.
* Nel Vangelo: I portatori del paralitico incarnano questa teologia. Non si limitano a portargli il cibo a casa. Il loro obiettivo è la sua liberazione totale. Per questo compiono un'azione "politica": sfidano il potere (la folla, le regole) per portarlo da Colui che può restituirgli piena dignità.

San Giovanni Crisostomo (347-407): la solidarietà come partecipazione ai beni comuni

Vescovo di Costantinopoli, soprannominato "Bocca d'Oro" per la sua eloquenza, è stato uno dei più grandi predicatori della giustizia sociale nella storia della Chiesa.

* I poveri sono la nostra ricchezza: Crisostomo non vedeva i poveri come un problema da risolvere, ma come la vera ricchezza della Chiesa. Diceva che le offerte fatte per abbellire le chiese erano inutili se i poveri, "templi viventi di Cristo", morivano di fame fuori dalla porta.

* La proprietà privata non è un assoluto: Con parole che suonano incredibilmente moderne, insegnava che i beni della terra sono stati creati da Dio per tutti, non solo per alcuni. Il ricco non è padrone, ma solo un amministratore dei beni che Dio gli ha affidato perché li condivida.

* Citazione potente: "Non dire: 'Spendo del mio, godo del mio'. Non è del tuo che spendi, ma dell'altrui. [...] Il pane che a te avanza, è il pane dell'affamato; il vestito che tu conservi chiuso negli armadi, è il vestito di chi è nudo; il denaro che tu tieni nascosto sotto terra, è il riscatto e la liberazione del misero." (Omelia sul Vangelo di Luca). La sua teologia ci insegna che la solidarietà non è un atto di generosità, ma un dovere di giustizia.

- Testimoni: Vivere per e con gli altri fino all'estremo

San Damiano de Veuster (1840-1889)

Sacerdote belga, scelse di vivere la sua missione in un inferno sulla terra: l'isola di Molokai, nelle Hawaii, dove i lebbrosi venivano deportati e abbandonati a morire. Padre Damiano non andò lì come un funzionario o un assistente sociale. Scelse di vivere con loro, condividendo in tutto la loro vita. Divenne il loro medico, il loro falegname, il loro avvocato e, soprattutto, il loro amico. Organizzò la comunità, costruì case e una chiesa, restituì dignità e speranza a chi era considerato un reietto. La sua solidarietà fu così radicale che alla fine contrasse lui stesso la lebbra, diventando in tutto e per tutto "uno di loro". La sua testimonianza ci mostra che il vertice della solidarietà non è "fare per", ma "essere con".

Giorgio Perlasca (1910-1992)

Un "giusto tra le nazioni" che incarna la solidarietà come puro imperativo della coscienza. Durante la Seconda Guerra Mondiale, questo commerciante italiano si trovava a Budapest. Di fronte alla barbarie delle deportazioni naziste, invece di mettersi in salvo, si finse console spagnolo (con documenti falsi) e, rischiando la vita ogni giorno, riuscì a salvare più di 5000 ebrei, nascondendoli in "case protette" e fornendo loro falsi salvacondotti. Agì da solo, senza ordini e senza appartenenze, mosso solo da un profondo senso di umanità. La cosa straordinaria è che, finita la guerra, tornò alla sua vita normale e non raccontò a nessuno la sua storia per più di quarant'anni. Fu scoperto per caso da alcune donne ungheresi che aveva salvato. La sua è la testimonianza di una solidarietà assoluta, che agisce per il bene senza cercare alcuna ricompensa, né applausi, né gratitudine.

Don Luigi Di Liegro (1928-1997)

Fondatore della Caritas diocesana di Roma, è stato il prete degli ultimi nella capitale. Ha vissuto la solidarietà come un'impresa quotidiana e instancabile. Di fronte all'emergenza dei primi migranti, dei senzatetto, dei malati di AIDS, non si è limitato a denunciare, ma ha creato opere concrete: l'Ostello di Via Marsala alla Stazione Termini, le mense, i centri di ascolto. La sua solidarietà era intelligente, organizzata, capace di dialogare con le istituzioni ma anche di contestarle duramente.

Diceva: "I poveri non sono un problema, sono una risorsa. Ci costringono a essere più intelligenti, più creativi, più umani". La sua testimonianza ci insegna che la solidarietà, oltre al cuore, richiede intelligenza, progettualità e la tenacia di costruire strutture stabili che rendano l'aiuto non un'elemosina, ma un diritto.

- Selezioni musicali: Canzoni di lotta, vicinanza e responsabilità condivisa

Rap italiano: "Storie di quartiere" - Articolo 31 ft. Paola Turcii Un brano che fotografa la vita nelle periferie, tra difficoltà, sogni infranti e una solidarietà "dal basso" che diventa l'unica rete di salvataggio. Racconta di un'umanità che, pur ferita, non smette di aiutarsi. È la colonna sonora perfetta della solidarietà come necessità quotidiana, non come scelta astratta.

Citazione: "Storie di quartiere che nessuno scrive / perché la gente per bene non le capirebbe / storie di chi muore e di chi sopravvive / con il coraggio di chi non si arrende e sorride / [...] / E c'è una forza che ci tiene insieme / un filo invisibile che ci appartiene."

Indie/Pop contemporaneo: "Posti" - Frah Quintale

Questa canzone, con un linguaggio molto vicino ai giovani, parla di smarrimento e della ricerca di un "posto" nel mondo. La solidarietà qui è implicita nel bisogno di trovare qualcuno con cui condividere il proprio disorientamento, qualcuno che ci faccia sentire "a casa" anche quando ci sentiamo persi.

Citazione: "E cerco ancora i posti dove sono stato bene / e non li trovo più, forse non sono mai esistiti / O forse il posto giusto sei tu / che mi guardi e non mi chiedi niente / e resti qui con me."

Cantaautorato internazionale: "Lean on Me" - Bill Withers

<https://www.youtube.com/watch?v=fOZ-MySzAac>

Un classico immortale che è un vero e proprio manifesto della solidarietà. È un invito diretto e semplice ad appoggiarsi all'altro nei momenti di bisogno, con la promessa di una reciprocità incondizionata. È il "portare il lettuccio" tradotto in musica.

Citazione: "Lean on me, when you're not strong / and I'll be your friend, I'll help you carry on / For it won't be long / 'til I'm gonna need somebody to lean on." (Appoggiati a me, quando non sei forte / e sarò il tuo amico, ti aiuterò ad andare avanti / Perché non passerà molto / prima che io abbia bisogno di qualcuno a cui appoggiarmi.)

Rock italiano: "Il mio nome è mai più" - Ligabue, Jovanotti & Piero Pelù

<https://www.youtube.com/watch?v=cg7iGz6r-ns>

Un potente inno pacifista nato come reazione alla guerra in Kosovo. È una presa di posizione fortissima contro l'indifferenza, un atto di solidarietà verso le vittime di tutti i conflitti. La canzone è un pugno nello stomaco che ci costringe a non girarci dall'altra parte.

Citazione: "Io non lo so chi ha fatto il primo passo / ma so che oggi è un giorno di dolore / E la coscienza civile è un sasso / che si usa solo per lapidare / [...] / Io sono qui, con le mie parole e il mio microfono / per dire che il mio nome è mai più."

Sintesi della proposta musicale: La musica ci offre diverse sfumature della solidarietà. Il rap ci porta nella solidarietà di strada, nata dalla necessità. L'indie esplora il bisogno di vicinanza emotiva come forma di sostegno. Il soul ci offre il manifesto della reciprocità, mentre il rock ci chiama a una solidarietà civile che prende posizione contro l'ingiustizia.

- Testi letterari: Storie di mani tese e pesi condivisi

"Uomini e topi" di John Steinbeck

La storia dell'amicizia profonda e protettiva tra George, piccolo e intelligente, e Lennie, un gigante buono ma con un grave ritardo mentale. George si fa carico di Lennie, lo protegge dai guai e condivide con lui il sogno di una piccola fattoria. È la rappresentazione letteraria della solidarietà come custodia faticosa e totale dell'altro, un legame che diventa destino.

Citazione: «"Noi siamo diversi da loro," disse George. "Noi abbiamo un futuro. Noi abbiamo qualcuno a cui parlare, che si interessa di noi. Noi non dobbiamo sederci in un bar e buttare via i nostri soldi solo perché non abbiamo nessun altro posto dove andare. Se gli altri finiscono in prigione, possono marcire lì. Ma non noi." Lennie interruppe: "Ma non noi! E perché? Perché... perché io ho te e tu hai me. Ecco perché."»

<https://www.ibs.it/uomini-topi-libro-john-steinbeck/e/9788845282980?queryId=b5dbe62862fbd976fa247c47825b3787>

"La versione di Barney" di Mordecai Richler

Un romanzo ironico e commovente, narrato in prima persona da Barney Panofsky, un uomo politicamente scorretto ma dal cuore grande. La sua solidarietà si manifesta in modo non convenzionale, spesso caotico, ma sempre genuino, specialmente verso il suo amico Boogie, un poeta talentuoso ma autodistruttivo. Barney cerca in tutti i modi di "salvare" l'amico dai suoi stessi demoni.

Citazione: «Boogie era il mio migliore amico, il che non vuol dire che fosse una persona facile. Era un disastro ambulante. Ma aveva un talento che il mondo non vedeva. E io mi sentivo in dovere di proteggere quel talento. Anche da lui stesso. Forse soprattutto da lui stesso.»

<https://www.ibs.it/versione-di-barney-ebook-mordecai-richler/e/9788845975271?queryId=59ad38d4b8dfe4e68f56d3e9d32f118e>

"Wonder" di R. J. Palacio

Auggie Pullman è un bambino nato con una grave malformazione facciale che, per la prima volta, deve frequentare la scuola pubblica. Il romanzo racconta la sfida dell'integrazione e il potere della solidarietà che nasce tra i ragazzi. Mostra come la gentilezza e l'amicizia possano "scoperchiare i tetti" del pregiudizio e dell'isolamento.

Citazione (dal precezzo del professor Browne): «"Quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile."»

<https://www.ibs.it/wonder-libro-r-j-palacio/e/9788809058347?queryId=984befce6b5079b0e56d128ea8358fa9>

"Non dirmi che hai paura" di Giuseppe Catozzella

La storia vera di Samia Yusuf Omar, una ragazza somala con un grande sogno: correre alle Olimpiadi per il suo paese. Il libro racconta la sua lotta contro la povertà, la guerra e i pregiudizi, e la solidarietà di chi, come il suo amico Ali, la sostiene nel suo viaggio disperato verso l'Europa, un viaggio che purtroppo finirà in tragedia.

Citazione: «Correre per me non era solo uno sport. Era l'unico modo per sentirmi libera in un paese che mi negava la libertà. Era la mia voce. E ogni passo, ogni respiro, lo facevo non solo per me, ma per tutte le ragazze somale che non potevano correre.»

<https://www.ibs.it/non-dirmi-che-hai-paura-libro-giuseppe-catozzella/e/9788807893490?queryId=59e5d4a76b312b4bd71703028a60369d>

Sintesi della proposta letteraria: Questi libri ci mostrano la solidarietà come custodia dell'amico fragile (Uomini e topi), come tentativo di salvare l'altro da se stesso (La versione di Barney), come scelta quotidiana di gentilezza che crea inclusione (Wonder), e come condivisione di un sogno che si fa lotta per la libertà (Non dirmi che hai paura).

- Filmografia: Azioni che sfidano l'indifferenza

"Quasi amici" (Intouchables, 2011) di Olivier Nakache ed Éric Toledano

* Sinossi: Driss, un giovane delle banlieue parigine appena uscito di prigione, viene assunto un po' per caso come badante personale di Philippe, un ricco aristocratico diventato tetraplegico dopo un incidente. L'incontro tra due mondi apparentemente inconciliabili genera un'amicizia esilarante, scorretta e profondamente trasformativa per entrambi.

* Pertinenza e punti chiave: Questo film è un capolavoro sulla solidarietà come relazione autentica che abbatte le barriere. Driss non tratta Philippe con pietismo, ma con un'onestà brutale e un'ironia che lo costringono a sentirsi di nuovo vivo. A sua volta, Philippe offre a Driss fiducia e un'opportunità di riscatto. La loro non è beneficenza "verticale", ma un'alleanza "orizzontale" che salva entrambi dalla loro prigione: quella fisica di Philippe e quella sociale di Driss. La solidarietà qui è riscoprire la vita attraverso lo sguardo dell'altro.

* Scena chiave: La scena della corsa notturna in auto per le strade di Parigi, con la musica degli Earth, Wind & Fire, in cui Philippe, grazie alla follia di Driss, ride di gusto per la prima volta dopo tanto tempo.

* Domande per la discussione: È più solidale chi offre un aiuto materiale o chi, come Driss, riesce a far ridere e a trattare una persona disabile senza compatimento? Quali sono i "muri" (sociali, culturali, personali) che ci impediscono di essere solidali con chi è diverso da noi?

"La bicicletta verde" (Wadjda, 2012) di Haifaa al-Mansour

* Sinossi: Wadjda, una bambina di 10 anni che vive a Riyadh, in Arabia Saudita, sogna una cosa semplice ma "proibita" per le ragazze: una bicicletta. Decide di partecipare a una gara di Corano per vincere i soldi necessari a comprarla, sfidando le convenzioni sociali.

* Pertinenza e punti chiave: È un film sulla tenacia individuale, ma anche sulla solidarietà femminile nascosta. La madre, pur con mille paure, alla fine la sostiene. La preside, pur essendo rigida, riconosce il suo talento. È la dimostrazione che a volte la solidarietà non è un'azione di gruppo, ma una serie di piccoli gesti individuali che, messi insieme, permettono a qualcuno di realizzare un sogno di libertà.

* Domande per la discussione: Wadjda lotta per un suo desiderio, ma la sua lotta diventa un simbolo per altre ragazze. Un'azione personale può avere un valore solidale per un'intera comunità? Chi sono le persone che, anche in piccolo, ti aiutano a realizzare i tuoi sogni?

"Il concerto" (Le Concert, 2009) di Radu Mihăileanu

* Sinossi: Un tempo direttore d'orchestra del Bolshoi, Andreï Filipov ora lavora come uomo delle pulizie nello stesso teatro. Quando intercetta un invito per l'orchestra a suonare a Parigi, decide di riunire i suoi vecchi musicisti, tutti ormai caduti in disgrazia, per fingersi l'orchestra ufficiale e vivere un'ultima, grande notte di gloria.

* Pertinenza e punti chiave: È una commedia meravigliosa sulla solidarietà per un sogno condiviso. I musicisti sono un gruppo sgangherato e litigioso, ma sono uniti da un amore viscerale per la musica e dal desiderio di riscattare una vita di umiliazioni. La loro impresa folle è un atto di solidarietà reciproca che li porterà a creare un momento di bellezza assoluta.

* Domande per la discussione: Qual è il "sogno" o la passione che potrebbe unire il tuo gruppo di amici a compiere un'"impresa" speciale? La bellezza (la musica, l'arte) può essere una forma di solidarietà?

"La vita è bella" (1997) di Roberto Benigni

* Sinossi: Guido Orefice, un allegro ebreo italiano, viene deportato in un campo di concentramento insieme a suo figlio Giosuè. Per proteggere il bambino dall'orrore della realtà, Guido inventa un complesso gioco a punti, in cui ogni atrocità del campo diventa una prova da superare per vincere il premio finale: un carro armato vero.

* Pertinenza e punti chiave: Quest'opera mostra la forma più estrema e tenera di solidarietà: quella di un padre che si fa scudo per proteggere la vita e l'innocenza di suo figlio. La solidarietà di Guido non può cambiare la realtà esterna (l'orrore del lager), ma può trasformare la percezione interiore di quella realtà. Usa l'arma della fantasia e dell'amore per "salvare" l'anima di Giosuè. È un gesto di solidarietà che si spinge fino al sacrificio della propria vita per custodire la speranza in quella di un altro.

* Scena chiave: L'ultima marcia di Guido verso la morte. Pur sapendo di essere condannato, vedendo il figlio nascosto, fa l'occhiolino e mima una buffa camminata da soldato per non infrangere la finzione del gioco e lasciargli un ultimo sorriso.

* Domande per la discussione: Si può essere "solidali" anche solo con l'immaginazione e l'amore? Qual è il "gioco" che possiamo inventare per aiutare un amico ad affrontare una situazione difficile? Fino a che punto arriva la nostra responsabilità di proteggere chi è più fragile?

- Opere d'arte: Gestì che portano, sorreggono e condividono

"Le opere di misericordia" di Caravaggio (1607)

In questo capolavoro caotico e potente, Caravaggio condensa tutte le sette opere di misericordia corporale in un unico, affollatissimo vicolo di Napoli. Non c'è ordine, non c'è una narrazione pulita, ma un groviglio di corpi e di gesti di solidarietà urgente. Vediamo San Martino che taglia il mantello per il nudo, Sansone che beve dalla mascella d'asino per gli assetati, la scena di Cimone nutrita in carcere dalla figlia Pero. L'opera ci mostra la solidarietà non come un atto patinato e ordinato, ma come una risposta immediata, fisica e talvolta disperata ai bisogni concreti che si incontrano nella vita di tutti i giorni. La luce divina piove dall'alto, ma sono le mani e i corpi degli uomini a compiere l'azione.

Approfondisci l'opera su: Google Arts & Culture - Pio Monte della Misericordia
<https://www.arteworld.it/sette-opere-di-misericordia-caravaggio-analisi/>

"Il buon samaritano" di Vincent van Gogh (1890)

Van Gogh reinterpreta la celebre parola con il suo stile tormentato ed empatico, che rende la scena incredibilmente fisica. Il samaritano non è un eroe sereno, ma un uomo che si china con uno sforzo visibile per sollevare il corpo quasi senza vita del viandante ferito. Si percepisce il peso, la fatica, la concretezza di un gesto che non è solo compassione, ma impegno fisico totale. I colori, dal blu profondo della veste del samaritano al giallo ocra del terreno, sottolineano la drammaticità e l'umanità della scena. È la solidarietà come un "farsi carico" che costa fatica e coinvolge tutto se stessi.

Approfondisci l'opera su: Kröller-Müller Museum
<https://www.vocedeiberici.it/un-dipinto-pieno-energia-esprime-compassione-pieta/>

"Gli spaccapietre" di Gustave Courbet (1849 - opera distrutta, ma rimangono le immagini)

Questo capolavoro del Realismo è un potente atto di denuncia e di solidarietà sociale. Courbet sceglie di rappresentare due lavoratori anonimi, un giovane e un anziano, impegnati in un lavoro massacrante e senza speranza. Non c'è idealizzazione, ma solo la cruda realtà della fatica e della povertà. L'opera è un atto di solidarietà perché costringe lo spettatore a "vedere" una realtà che la società borghese preferiva ignorare. Courbet non offre soluzioni, ma si fa "portatore" della dignità di questi lavoratori, costringendoci a interrogarci sulle ingiustizie sociali. La solidarietà, qui, è l'atto di dare visibilità a chi è invisibile.

Approfondisci l'opera (e la sua storia):
<https://www.analisisdellopera.it/gli-spaccapietre-di-gustave-courbet/>

AGIRE

- Esercizi

"Scoperchiare il tetto" (Problem solving creativo)

(Obiettivo: allenare il pensiero creativo e l'azione). L'animatore presenta al gruppo un "caso" concreto di "paralisi" (es. "un nostro compagno è sempre solo", "nel nostro quartiere c'è un problema di rifiuti"). Il gruppo, come i portatori del Vangelo, deve trovare soluzioni creative per affrontare il problema, superando le obiezioni del tipo "non si può fare". L'esercizio si conclude con la scelta di una piccola azione da realizzare.

La mappatura della solidarietà

(Obiettivo: conoscere le risorse del territorio). I giovani fanno una ricerca per scoprire le associazioni di volontariato presenti nel loro quartiere. Preparano una scheda su una realtà, creando una "mappa" visibile che mostri le opportunità di impegno solidale vicino a casa.

Il "lettuccio" dei problemi

(Obiettivo: visualizzare il farsi carico). Si scrive su un foglio grande un problema sentito dal gruppo (es. "la fatica nello studio"). Quattro volontari devono trasportarlo da un punto all'altro della stanza, mentre gli altri creano piccoli ostacoli. L'esercizio fa sperimentare la fatica, il coordinamento e la responsabilità del "portare" un peso insieme.

La catena di montaggio solidale

(Obiettivo: capire l'importanza di ogni ruolo). Si simula la preparazione di pacchi alimentari o kit scolastici. Si crea una "catena di montaggio" in cui ogni persona ha un compito piccolo ma essenziale (piegare una scatola, inserire un prodotto, passare al compagno). L'esercizio dimostra come un grande risultato sia la somma di tanti piccoli gesti coordinati e come ogni ruolo sia indispensabile.

Il filo della corresponsabilità

(Obiettivo: sperimentare la connessione). Tutti in cerchio. Una persona tiene un gomitolo e, dopo aver nominato un bisogno del mondo, lancia il gomitolo a un compagno, tenendo un capo del filo. Si prosegue fino a creare una rete. Il gesto mostra come ogni problema, in realtà, ci leghi tutti.

"Cosa faresti se...?"

(Obiettivo: allenare il giudizio etico-solidale). L'animatore presenta dilemmi etici. Esempio: "Un tuo amico ti confida di aver copiato. Cosa fai?". Oppure: "Vedi un gruppo di ragazzi prendere in giro un compagno più debole. Intervieni o fai finta di niente?". Si discute in piccoli gruppi sulle diverse opzioni.

Progettare un'azione "invisibile"

(Obiettivo: praticare la gratuità). A gruppi, si progetta un piccolo atto di solidarietà da compiere senza che nessuno sappia chi l'ha fatto (es. pulire un'aiuola del quartiere, lasciare un messaggio gentile nell'ascensore del condominio). L'enfasi è sul valore del gesto in sé, non sul riconoscimento.

- Impegni nel quotidiano

Diventa un "portatore"

Questa settimana, scegli un amico o un familiare che sta portando un "peso". Offrirti concretamente di "portare" un pezzo di quel peso con lui/lei: non solo ascoltandolo, ma facendo qualcosa di pratico per alleggerire il suo carico.

La spesa per un altro

Quando vai a fare la spesa per la tua famiglia, aggiungi un prodotto a lunga conservazione (pasta, riso, scatolame) e mettilo in una scatola a casa. A fine mese, porta ciò che hai raccolto al centro di raccolta della tua parrocchia o di un'associazione locale.

"Scoperchia un tetto" nella tua classe

C'è un compagno che fa fatica a integrarsi? Questa settimana, rompi il "muro della folla". Fai un piccolo gesto per includerlo: invitalo a fare la ricreazione con il tuo gruppo, chiedigli la sua opinione, difendilo da una battuta stupida.

Un euro per una causa

Scegli una piccola rinuncia (un caffè, un gelato) e metti da parte il denaro. A fine settimana, dona quella piccola cifra a una causa in cui credi. È un allenamento a pensare che le nostre scelte di consumo possono avere un impatto solidale.

Amplifica la voce di chi non ne ha

Usa i tuoi social media non solo per te stesso. Questa settimana, condividi la storia o l'appello di un'associazione di volontariato, un articolo su un'ingiustizia sociale, o una petizione per una causa in cui credi.

Il "grazie" al lavoratore invisibile

Prendi l'impegno di ringraziare esplicitamente una persona il cui lavoro è spesso dato per scontato: l'operatore ecologico, il personale delle pulizie a scuola, l'autista dell'autobus. Un semplice "grazie per il suo lavoro" è un potente atto di riconoscimento e solidarietà.

Condividi le tue competenze

Sei bravo in matematica? Aiuta un compagno che fa fatica. Sai suonare la chitarra? Insegna un paio di accordi a un amico. La solidarietà non è solo dare cose, ma condividere ciò che si sa fare.

SINTESI INTERROGANTE

L'attenzione ai più poveri: una fede che si fa carico

Tutto il percorso sulla solidarietà ci conduce ora al cuore di questo secondo orientamento pastorale: l'attenzione ai più poveri. Le domande del sussidio non ci chiedono più solo di "essere solidali" in generale, ma di chiederci verso chi la nostra solidarietà è chiamata a rivolgersi in modo prioritario. Come i portatori del paralitico, siamo chiamati a farci carico di chi, da solo, non può raggiungere il centro della vita.

1. La nostra fede è operativa e solidale, oppure è individuale e chiusa?

Questa domanda ora diventa più specifica: la nostra fede si accorge di chi è "paralizzato" ai margini della nostra comunità? O è una fede comoda, che rimane al centro della stanza, tra le persone "perbene", senza curarsi della folla che fuori impedisce ai poveri di entrare? Una fede è veramente "operativa" solo quando si sporca le mani per creare un varco per chi è escluso.

2. Quali sono le diverse povertà che incontriamo nei giovani del nostro ambiente?

Il paralitico rappresenta tutte le povertà. Non solo quella fisica, ma anche quella di chi è bloccato dalla solitudine, dalla sfiducia, dalla mancanza di opportunità. Siamo capaci di "diagnosticare" queste povertà nei nostri amici e nei giovani che incontriamo? Sappiamo distinguere tra una povertà materiale che richiede un aiuto concreto e una povertà spirituale che chiede ascolto, amicizia e una proposta di senso?

3. Come possiamo declinare oggi il "criterio oratoriano"?

Il criterio oratoriano di Don Bosco è nato come risposta alla povertà dei giovani del suo tempo. Oggi, le nostre "case che accolgono" sono davvero aperte ai giovani più poveri e in difficoltà del nostro territorio, o sono diventate luoghi per chi sta già bene? La nostra "scuola che avvia alla vita" offre strumenti concreti a chi ha meno opportunità? Il nostro "cortile" è un luogo dove le differenze sociali si annullano nell'amicizia? La nostra fede è solidale se il nostro Oratorio lo è.

4. In che modo possiamo spingere i giovani a essere al servizio concreto di altri giovani?

I portatori hanno agito per un amico. Forse il primo passo per servire i poveri è diventare loro amico. Significa superare la barriera della beneficenza ("io che ho, do a te che non hai") per entrare in una relazione di prossimità. Significa spingere i giovani non tanto a "fare qualcosa per i poveri", ma a "stare con" chi è più povero, a condividere un pezzo di strada, un gioco, una conversazione. Il servizio nascerà da lì, come conseguenza naturale.

5. Come possiamo accompagnare i giovani che disperano della possibilità di incontrare il Signore?

Spesso chi è più povero e ferito dalla vita è anche chi più dispera. La risposta del Vangelo è chiara e radicale: portandoli noi da Lui. La nostra fede solidale diventa il "lettino" su cui la disperazione di un amico può essere trasportata. Significa prestare la nostra speranza a chi non ne ha più, usare la nostra forza per chi si sente paralizzato, e avere la creatività e il coraggio di "scoperchiare i tetti" delle convenzioni per mettere la loro disperazione direttamente ai piedi di Gesù, l'unica vera fonte di salvezza.

UNA SINTESI VERSO

(... il tema successivo)

In questa tappa abbiamo scoperto la solidarietà come la fede in azione di un'intera comunità.

Abbiamo visto che, di fronte alle paralisi della vita, non siamo soli. La fede dei nostri amici può "scoperchiare i tetti" e portarci a Gesù. Essere solidali significa diventare "portatori" gli uni degli altri, caricandoci delle fatiche e delle speranze dei nostri fratelli.

Ma il Vangelo del paralitico ci ha mostrato un dettaglio cruciale: la solidarietà dei portatori non è stata lasciata a se stessa. Ha trovato in Gesù una sponda e in Pietro una guida. Per agire bene, per essere davvero efficaci nel nostro desiderio di aiutare, abbiamo bisogno di essere guidati, sostenuti, "confermati" nella fede. E a nostra volta, siamo chiamati a diventare un punto di riferimento per gli altri.

Il nostro prossimo passo sarà esplorare proprio questa dinamica vitale della CUSTODIA: come imparare a lasciarci accompagnare per poter poi accompagnare gli altri, come essere il Pietro che, dopo essere stato custodito da Cristo, conferma i suoi fratelli. Dalla solidarietà che "porta" l'amico, passeremo alla custodia che "cammina con" il fratello.

PODCAST SUL TEMA “SOLIDARIETÀ”

https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Proposta_pstorale_2025-26/SOLIDARIETA_PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-5.mp3